

L'AVVENIRE ECONOMICO Terra di nessuno?

Il nostro collaboratore prof. Giovanni De Maria, ritornato in questi giorni in Italia da un lungo viaggio di studio negli Stati Uniti, ha riassunto le sue impressioni in una serie di articoli che pubblichiamo. Se dovessimo definire in poche parole quali fattori politici inquadranteranno, nel suo modo fondamentale, l'avvenire economico mondiale, dovremmo esprimerci, in sostanza, in questi termini: il mondo si sta evolvendo verso la formazione di un'unione anglo-americana, destinata a formare un blocco a sé rispetto al mondo politico, e legata, invece, in modo intermittente e occasionale con quella « terra di nessuno », cui rischiano di ridursi gli stati che costituiscono attualmente la Francia occidentale dell'Europa.

Non solo il Patto Atlantico e il piano Marshall, per il fatto stesso di essere patti di assistenza, sono essenzialmente occasionali; ma i risultati del recente congresso monetario di Washington non rappresentano certo un felice esempio di cooperazione mondiale. In sostanza, tutti i paesi dell'Impero inglese e tutti gli stati americani del Nord, del Centro e del Sud, hanno fatto, un giorno o l'altro, una moneta che ancora li divide, e si organizzano sotto una medesima norma, quella che oggi governa la società nord-americana, per sviluppare in un solo vasto mercato le produzioni agricole, politiche e spirituali.

È un processo, questo, che a chi abbia visto di recente gli Stati Uniti, appare ineluttabile, anche se nessuno può dire che al suo punto di arrivo, naturalmente, è un processo a molte facce, lento a volte, rapido in altri momenti, e che a volte ha anche momenti di stasi e di regresso; ma il suo tenore generale è quello detto.

Per intendere tutta la portata, bisogna tener presente che l'Europa occidentale soffre di un'enorme frattura nella sua posizione internazionale. Le caotiche sistemazioni dell'Estremo Oriente si sono aggiunte per amminuire ancora di più la compattezza antica. Altri sviluppi, come l'aspirazione britannica a diventare in ordine la propria casa, hanno distrutto il tradizionale disegno del traffico internazionale: sicché, anche con la svalutazione dell'area della sterlina, l'impero inglese continuerà a essere, per forza, fortemente deficitario di dollari: ciò che ne accrescerà la dipendenza dagli Stati Uniti, e gli fornirà anche un'arma formidabile per arrivare all'Unione più vasta.

Certo l'economia dell'Impero britannico è un'economia manovrata, conforme alle linee keynesiane del programma economico, dell'economia chiusa e della « piena occupazione », e che, per conseguenza, ha strutture monetarie che ciò comporta. Ma se la dottrina keynesiana, che sinora in America è penetrata solo nella università, compirà qualche ulteriore passo nel mondo economico, si apriranno, per ben più agevole giungere a una mediazione tra il sistema britannico e quello nord-americano. Senza dubbio la sterlina a 2,80 costituisce per sempre un ostacolo ad un'unione economica politica e prima ancora ad un'unione monetaria. Però questo cambio esterno non resterà definitivo. Se la sterlina dovesse subire un'ulteriore devaluazione, la possibilità di una reciproca compensazione tra le economie dei due paesi diventerebbe grandissima. Una siffatta realtà — con tutte le conseguenze politiche che comporterebbe: primo tra tutti la deflazione, che la crisi del labourismo — romperebbe il circolo chiuso della supremazia, dell'inquadramento e della suscettibilità britanniche; e l'impero inglese non sarebbe più in posizione di dettare esse condizioni.

La norma americana trionferebbe del disordine attuale dei commerci e delle produzioni nazionalizzate inglesi, e un vastissimo mercato unificato le cui dominerebbe la rete finanziaria, monetaria e industriale dell'alta finanza statunitense, del Federal Reserve Board e dell'impresa nordamericana. Le relazioni americane a questo tipo di isolamento verrebbero meno perché gli Stati Uniti, per salvare la posizione economica inglese, non dovrebbero più ricorrere a nuovi piani Marshall, né a consigli inopportuni, né a politiche reciproche di asfissia. I deficit delle importazioni e degli enti pubblici, né più né meno come si riavvicinerebbero, da sole, una miniera di carbone e una ferrovia o una mun-

Sceba ammaina per la primavera le elezioni regionali e comunali

Il governo sta ultimando il nuovo progetto di legge - La burocrazia statale non aumenterà e alla regione passeranno molte attribuzioni della provincia - Necessità di scegliere l'attività delle Camere (Nostra intervista con il Ministro degli Interni)

Roma, 23 ottobre. Fra circa sei mesi gli italiani saranno chiamati alle urne per eleggere gli organi regionali e comunali: queste sono le prospettive delineate dal ministro degli Interni nel corso dell'importante dichiarazione fatta questa sera al nostro giornale. « Non oltre la primavera 1950, e cioè tra la fine di aprile e i primi di maggio, ritengo che debba essere presentata la legge sul riassetto delle relazioni commerciali odierne e la ragione per cui tutte le soluzioni finora escogitate sono inevitabilmente di « breve momento ».

Ma che avverrà allora della nazione europea che oggi aderiscono al piano Marshall? Questo Piano le ha aiutato mirabilmente a risolvere un problema e di breve momento, quello della scarsità dei mezzi di consumo; ma il suo apporto al riassetto bilanciale di un vero equilibrio internazionale delle produzioni e dei commerci è stato limitato. Per tali ragioni vi saranno ancora problemi separati di assetto interno, sia politico che economico. Ognuna cercherà di risolverli con le proprie forze, aumentando la produttività, creando aree economiche più o meno chiuse, o facendo della più vieta autarchia. Come non esistono le condizioni per formare un solo mondo con il gruppo anglo-americano, così l'alleanza con il gruppo sovietico è difficilmente realizzabile. Ci accade anche durante il periodo tra le due guerre mondiali; ma il momento di questo processo è oggi ben più formidabile, perché il mondo si fa più pioniere in questa sconosciuta regione del futuro sia impossibile.

Un contributo a questa esplorazione sembra nondimeno facile: le nazioni che lavorano sotto e che avranno più capacità e civiltà avranno meno da soffrire nel superare l'handicap delle loro posizioni isolate. Per una ironia storica, potrà anche accadere che proprio per l'esistenza di un « mondo di nessuno » tra i due grandi gruppi, distanti e non perciò necessariamente opposti in modo eretico, taluni paesi potranno ritornare su certe posizioni mediterranee e anche africane, da un'ultima guerra li ha esclusi.

Giovanni Demaria

La svalutazione della sterlina

Le prime conseguenze per l'economia italiana

Milano, 23 ottobre. A un mese di distanza da quella che è stata la prima svalutazione della sterlina sono pubblicati i primi dati che permettono un giudizio economico sull'operazione. La svalutazione della sterlina, dopo il ciclo economico, ha dato un colpo al mercato dei cambi in Italia, e anzi per un periodo. Il dollaro che il 15 settembre 1949 quotava 576, e poi rapidamente tendeva a salire, ha subito un crollo, tendendo a discendere lentamente. A 535 lire il primo ottobre, a 530 lire il secondo, a 525 lire il terzo, e così via.

L'andamento del dollaro e della sterlina ha favorito la possibilità di una reciproca compensazione tra le economie dei due paesi diventerebbe grandissima. Una siffatta realtà — con tutte le conseguenze politiche che comporterebbe: primo tra tutti la deflazione, che la crisi del labourismo — romperebbe il circolo chiuso della supremazia, dell'inquadramento e della suscettibilità britanniche; e l'impero inglese non sarebbe più in posizione di dettare esse condizioni.

« La burocrazia statale non aumenterà e alla regione passeranno molte attribuzioni della provincia - Necessità di scegliere l'attività delle Camere (Nostra intervista con il Ministro degli Interni) ».

« Il riassetto delle relazioni commerciali odierne e la ragione per cui tutte le soluzioni finora escogitate sono inevitabilmente di « breve momento ».

Ma che avverrà allora della nazione europea che oggi aderiscono al piano Marshall? Questo Piano le ha aiutato mirabilmente a risolvere un problema e di breve momento, quello della scarsità dei mezzi di consumo; ma il suo apporto al riassetto bilanciale di un vero equilibrio internazionale delle produzioni e dei commerci è stato limitato. Per tali ragioni vi saranno ancora problemi separati di assetto interno, sia politico che economico. Ognuna cercherà di risolverli con le proprie forze, aumentando la produttività, creando aree economiche più o meno chiuse, o facendo della più vieta autarchia. Come non esistono le condizioni per formare un solo mondo con il gruppo anglo-americano, così l'alleanza con il gruppo sovietico è difficilmente realizzabile. Ci accade anche durante il periodo tra le due guerre mondiali; ma il momento di questo processo è oggi ben più formidabile, perché il mondo si fa più pioniere in questa sconosciuta regione del futuro sia impossibile.

Un incidente alla Camera tra Saragat e Chiostergi

Il ministro abbandona l'aula per una dichiarazione del vice-presidente sulla vedova Rosselli - L'equivoco chiarito - Cinque bilanci da approvare in otto giorni

Roma, 23 ottobre. A Montecitorio, oltre la conclusione del dibattito sulla politica estera, che avverrà martedì con il discorso di Saragat, si sono svolte altre quattro sessioni. La prima, martedì 22, ha visto il ministro degli Interni, Scelba, rispondere al suo compianto e al suo compianto. La seconda, mercoledì 23, ha visto il ministro degli Interni, Scelba, rispondere al suo compianto e al suo compianto. La terza, giovedì 24, ha visto il ministro degli Interni, Scelba, rispondere al suo compianto e al suo compianto. La quarta, venerdì 25, ha visto il ministro degli Interni, Scelba, rispondere al suo compianto e al suo compianto.

Al Senato

Il dibattito sul bilancio del 1950, che si concluderà lunedì prossimo nel pomeriggio con il discorso del ministro Scelba, è proseguito stasera con la lettura del bilancio del 1949. Il ministro degli Interni, Scelba, ha risposto al suo compianto e al suo compianto.

IL GRANDE OSTACOLO

Vi sono in Italia circa 10 milioni di disoccupati, di cui un milione di operai ed artigiani, un milione di braccianti, e un milione di contadini. La disoccupazione è un ostacolo alla produzione industriale e agricola. La disoccupazione è un ostacolo alla produzione industriale e agricola. La disoccupazione è un ostacolo alla produzione industriale e agricola.

Commenti e rilievi alla polemica italo-inglese

Perché Sforza ha rimandato il suo discorso alla Camera

Roma, 23 ottobre. Un certo allarme ha diffuso stasera un quotidiano inglese, il « Times », con l'annuncio che il rinvio del discorso di Sforza era dovuto a motivi di tattica. « Non è un fatto politico », ha scritto il giornale, « si è infatti a supporre che il governo non ha la stessa opinione sul rinvio del discorso di Sforza, che il Parlamento non ha la stessa opinione sul rinvio del discorso di Sforza ».

Nessun mistero

Il giornale ha anche precisato quali siano gli ambasciatori poliziotti che hanno raccolto l'informazione. « Il « Times » ha scritto: « Il rinvio del discorso di Sforza è stato deciso da un comitato di ambasciatori poliziotti che hanno raccolto l'informazione ».

Svolta decisiva della crisi francese

Anche René Mayer ha rinunciato all'incarico

Verso lo scioglimento della Camera?

(Dal nostro corrispondente) Roma, 23 ottobre. Alle 13.30 di una giornata trascorsa in difficili negoziati tra i gruppi, il presidente René Mayer ha deciso di rinunciare all'incarico di presidente della Camera. La notizia è stata annunciata dal ministro degli Interni, Scelba, che ha detto: « Il presidente René Mayer ha deciso di rinunciare all'incarico di presidente della Camera ».

Le ci offende

SARAGAT (rispondendo a un'interrogazione) Non è vero, l'offesa è dei deputati. Il ministro Scelba ha risposto al suo compianto e al suo compianto.

Oggi il ministro Pella parlerà ai biellesi

Biellesse, 23 ottobre. Domani alle ore 10.30 al teatro Sociale, l'on. Pella, ministro del bilancio e del tesoro, parlerà ai biellesi. Il discorso è particolarmente atteso, dopo i recenti sviluppi internazionali della politica economica.

In transito un vagone con 90 miliardi d'oro

Milano, 23 ottobre. Proveniente dalla Svizzera e destinato alla stazione Centrale ed è proseguito subito per Roma un vagone carico di lingotti d'oro per 90 miliardi di lire, destinati alla riserva aurea della Banca d'Italia.

di Roosevelt. L'on. Di Vittorio ha detto: « La disoccupazione è un ostacolo alla produzione industriale e agricola. La disoccupazione è un ostacolo alla produzione industriale e agricola. La disoccupazione è un ostacolo alla produzione industriale e agricola ».

Commenti e rilievi alla polemica italo-inglese

Perché Sforza ha rimandato il suo discorso alla Camera

Roma, 23 ottobre. Un certo allarme ha diffuso stasera un quotidiano inglese, il « Times », con l'annuncio che il rinvio del discorso di Sforza era dovuto a motivi di tattica. « Non è un fatto politico », ha scritto il giornale, « si è infatti a supporre che il governo non ha la stessa opinione sul rinvio del discorso di Sforza, che il Parlamento non ha la stessa opinione sul rinvio del discorso di Sforza ».

Nessun mistero

Il giornale ha anche precisato quali siano gli ambasciatori poliziotti che hanno raccolto l'informazione. « Il « Times » ha scritto: « Il rinvio del discorso di Sforza è stato deciso da un comitato di ambasciatori poliziotti che hanno raccolto l'informazione ».

Svolta decisiva della crisi francese

Anche René Mayer ha rinunciato all'incarico

Verso lo scioglimento della Camera?

(Dal nostro corrispondente) Roma, 23 ottobre. Alle 13.30 di una giornata trascorsa in difficili negoziati tra i gruppi, il presidente René Mayer ha deciso di rinunciare all'incarico di presidente della Camera. La notizia è stata annunciata dal ministro degli Interni, Scelba, che ha detto: « Il presidente René Mayer ha deciso di rinunciare all'incarico di presidente della Camera ».

Le ci offende

SARAGAT (rispondendo a un'interrogazione) Non è vero, l'offesa è dei deputati. Il ministro Scelba ha risposto al suo compianto e al suo compianto.

Oggi il ministro Pella parlerà ai biellesi

Biellesse, 23 ottobre. Domani alle ore 10.30 al teatro Sociale, l'on. Pella, ministro del bilancio e del tesoro, parlerà ai biellesi. Il discorso è particolarmente atteso, dopo i recenti sviluppi internazionali della politica economica.

In transito un vagone con 90 miliardi d'oro

Milano, 23 ottobre. Proveniente dalla Svizzera e destinato alla stazione Centrale ed è proseguito subito per Roma un vagone carico di lingotti d'oro per 90 miliardi di lire, destinati alla riserva aurea della Banca d'Italia.



Leopoldo del Belgio e la marchesa principessa di Rethy, arrivati all'aeroporto del Meurice.

